



## NOTA PER X COMMISSIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE CAMERA DEPUTATI

### **RUOLO DELLA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE COOPERATIVA E CRITICITA' EMERSE NEL CORSO DELL'EMERGENZA SANITARIA.**

La distribuzione commerciale ha svolto un ruolo essenziale nel garantire ai cittadini l'accesso ai beni di prima necessità in piena sicurezza nel corso dell'emergenza sanitaria verificatasi nei primi mesi del 2020. I nostri punti vendita sono risultati tra i luoghi più sicuri grazie all'impegno di tutti i nostri lavoratori e collaboratori.

Il settore della distribuzione è uno dei pochi settori economici che ormai da anni crea occupazione e contribuisce in maniera essenziale allo sviluppo e all'ammodernamento del nostro Paese.

Nel corso della Pandemia **abbiamo riscontrato diverse criticità** che riteniamo utile segnalare, anche al fine di evitare che possano riprodursi alla vigilia dei nuovi provvedimenti che saranno emanati dall'esecutivo:

**Pluralità di centri decisionali e conseguente disomogeneità normativa:** abbiamo assistito, nel corso dell'emergenza sanitaria, all'emanazione di misure spesso divergenti tra loro che hanno creato difficoltà interpretative e gestionali in particolare nei confronti degli operatori economici presenti ed operanti sull'intero territorio nazionale. Uno dei principali esempi è quello relativo alle distanze minime di sicurezza da rispettare quale forma di tutela preventiva per il contagio. A seguito dell'individuazione di criteri a livello nazionale che stabilivano come sufficiente la distanza di un metro, sono state introdotte poi a livello regionale indicazioni differenti (In taluni casi 1,5, 1,8 o 2 metri). Analoghe difformità hanno interessato l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, in particolare le mascherine. Dopo aver indicato come misura di protezione sufficiente a livello nazionale l'uso delle mascherine, a livello locale si sono moltiplicate le più disparate misure aggiuntive (dagli occhiali protettivi alle barriere di plexiglass). Difformità anche per l'utilizzo dei buoni spesa. Anche in questo caso ogni comune ha deciso in maniera differente, e utilizzando alla stessa stregua buoni pasto e buoni spesa.

Un altro elemento di forte criticità è costituito dalla introduzione, a livello locale, di forme di riduzione dell'orario per gli esercizi commerciali legittimati a rimanere aperti. Si tratta di una misura deleteria che consegue esattamente l'obiettivo opposto rispetto a quello immaginato dal decisore di turno. In una situazione in cui si vuole evitare l'affollamento ed evitare di mettere sotto pressione i lavoratori si deve semmai ampliare l'orario come peraltro chiaramente esplicitato nell'allegato 11 dell'ultimo DPCM del 24 ottobre. Auspichiamo che in questa nuova situazione non si ceda alla pressione di coloro che invocano provvedimenti per ridurre l'orario di lavoro.

**Altra criticità rilevata quella relativa alla limitazione alla vendita di prodotti** disposta dal legislatore. Tale disposizione, che ha determinato la chiusura di interi reparti, ha comportato infatti una diminuzione delle superfici calpestabili disponibili in un momento in cui la riduzione del rischio sanitario avrebbe imposto viceversa di assicurare spazi maggiori. Il provvedimento oltre ad aver creato gravi disagi organizzativi e gestionali ai punti vendita, non ha intercettato in modo soddisfacente le reali esigenze di approvvigionamento e i bisogni dei consumatori.

### **MISURE PER SOSTENERE IL SETTORE**

- **Prevedere un fondo ristori** per le strutture commerciali presenti nei centri commerciali, fortemente penalizzate nel corso del lockdown, con perdite anche del -70%/80%. Ci riferiamo, in particolare, a quegli esercizi di media e grande struttura alimentari che hanno subito gli effetti del combinato disposto riguardante il divieto di spostamento tra comuni e la chiusura, appunto dei centri commerciali nei fine settimana. Se si riconfermerà tale impostazione saranno a rischio molti posti di lavoro presenti in queste strutture.
- **Proroga dell'entrata in vigore della plastic e sugar tax** anche alla luce della recente evoluzione epidemiologica in atto nel Paese.
- **Cashback:** estensione del meccanismo alle carte private e necessità di riduzione dei costi di transazione per l'utilizzo della moneta elettronica.
- **Estensione agevolazioni ristrutturazioni edilizie (Superbonus) anche alle imprese e non solo ai privati.** Consentire alle imprese della distribuzione di poter accedere ai piani di efficientamento energetico immobiliari e degli spazi commerciali.
- **Iniziative a sostegno delle famiglie** per rilanciare i consumi. A tale proposito si chiedono regole univoche al livello nazionale. Opportuno evitare il proliferare di soluzioni localistiche poco efficienti

e non interoperabili tra loro. Privilegiare le giovani coppie e gli anziani. Abbiamo percezione che nei prossimi mesi, dopo la crisi sanitaria, possa innescarsi una crisi degli acquisti alimentari. Opportuno prevedere per tempo soluzioni atte a sostenere le fasce di popolazione più deboli.

- **Impresa 4.0:** interventi per affiancare le imprese commerciali nella loro transazione verso il commercio omnicanale. Promuovere gli investimenti innovativi in particolare per lo sviluppo di servizi di e-commerce. Necessario avere parità di condizioni con i competitor stranieri che operano sulle piattaforme digitali e che usufruiscono di una fiscalità diversa e certamente più vantaggiosa rispetto ai negozi fisici.
- **Questione buoni pasto:** si tratta vergogna nazionale da eliminare. Con l'attuale sistema vigente si attiva un meccanismo di appalti, di fatto al massimo ribasso (nel pubblico e nel privato), i cui costi vengono completamente trasferiti sugli esercizi commerciali convenzionati che oggi pagano circa il 22% di commissioni (pubblici esercizi e esercizi commerciali di vendita al dettaglio). Da un lato il legislatore introduce, in maniera saggia, il divieto delle aste al doppio ribasso nella filiera agroalimentare e dall'altro si avvale di un meccanismo che lui stesso giudica vessatorio, per risparmiare a tutto danno di operatori economici piccoli, medi e grandi. Riteniamo che lo Stato debba pagare il giusto corrispettivo per i servizi che acquista.
- **Recepimento direttiva UTPS:** no ad una penalizzazione della libera concorrenza e necessità di coordinamento con l'attuale sistema vigente in Italia (Art. 62). Va garantita la terzietà nei controlli: questa può essere soddisfatta solo attraverso verifiche effettuate da una Autorità Indipendente. Siamo molto preoccupati del testo approvato al Senato che ha attribuito tale competenza ad un organo diverso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Va inoltre sottolineato come quando si parla di filiera agroalimentare ci si riferisce sempre ad un solo anello della filiera. Necessità di valutare tale filiera nella sua interezza.
- **Consulta permanente delle imprese della distribuzione:** riteniamo opportuno, e ci rendiamo disponibili in tal senso, ad istituire un organismo di consultazione permanente composto da rappresentanti della distribuzione commerciale ed esponenti delle istituzioni anche per consentire alle imprese di adeguarsi tempestivamente alle misure che il Governo ed il Parlamento intenderanno prendere.

Per concludere vorremmo sottolineare la necessità di riformare il Paese nel suo complesso attraverso un deciso cambio culturale nei rapporti tra istituzioni e cittadini. A tale proposito riteniamo che si potrà ottenere una reale modifica della situazione in atto solo se gli operatori economici saranno considerati dalle istituzioni come una opportunità e non come un problema.

**Per questi motivi si dovrebbe operare per traguardare i seguenti obiettivi:**

- 1) Definire **un quadro normativo** nei rapporti tra Stato e cittadini **composto da poche e chiare regole** che non lascino spazio ad interpretazioni difformi e che, soprattutto, **siano applicabili in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale**. Per ottenere tale risultato sarà necessario, preliminarmente, avviare un poderoso processo di delegificazione. Come è noto, infatti, la stratificazione normativa e la pluralità di centri decisionali, determina incertezza del diritto e favorisce il proliferare di comportamenti illegali o, nella migliore delle ipotesi, quantomeno elusivi
- 2) **Eliminare i controlli ex ante**, da mantenere eventualmente solo in rarissimi casi di comprovate esigenze di interesse generale, e procedere invece con controlli ex post. Si tratta di **trasferire maggiore responsabilità nei confronti degli operatori interessati** all'interno di **un processo di accountability** che soddisfi le esigenze di tutte le parti. **La proposta in oggetto potrebbe determinare una decisa riduzione degli oneri burocratici a carico degli operatori commerciali**.
- 3) Una **riforma del sistema giudiziario** che garantisca tempi certi nella definizione dei contenziosi che riguardano cittadini ed imprese. L'efficienza della giustizia, infatti, è un fattore decisivo per la crescita economica e per la fiducia di cittadini ed imprese.
- 4) Procedere con maggiore determinazione, rispetto a quanto fatto sino ad oggi, **all'attivazione dei processi di apertura dei mercati**. Vanno, altresì, contrastate quelle pressioni riemerse anche recentemente tendenti a reintrodurre vincoli e limitazioni (v. segnali in materia di sottocosto, prezzi medi o indicativi,..) nei settori oggetto di interventi di **liberalizzazione** negli anni passati. Solo attraverso l'ampliamento dei mercati, infatti, si generano efficienza e competitività.

Rimaniamo, come settore distributivo, a disposizione per ulteriori confronti ed approfondimenti sul tema e cogliamo l'occasione per ringraziare ancora la commissione X per l'ospitalità.

